Dal nostro inviato in viaggio per Hanoi

Il dramma del Laos sotto la minaccia d'intervento USA

Un paese poverissimo che gli americani mantengono in una situazione di estrema e pericolosa instabilità — Impedita l'applicazione degli accordi di Ginevra e il funzionamento del governo tripartito — Il « Pathet Lao » si batte per difendere i diritti del popolo laotiano

Dal nostro inviato

VIENTIANE, ottobre

Al viaggiatore diretto ad Hanoi dalla Cambogia con l'aereo della Commissione internazionale di controllo che, proveniente da Saigon, va due volte la settimana nella capitale del Vietnam del Nord, può capitare di doversi fermare a Vientiane, capitale del Regno del Laos, più delle tre ore normalmente previste. Quando ciò accade vuol dire che l'aeroporto di Gia Lam, ad Hanoi, non ha dato via libera.

Quattro giorni a Vientiane possono anche risultare una eternità per chi non sia venuto fin qui, fra intraprendenti giovanotti francesi, militari americani camuffati da tecnici del sottosviluppo, e relitti d'ogni genere del vecchio mondo coloniale tramontato per sempre, ad imbastire speculazioni commerciali o finanziarie assai lucrose ma precarie, oscure e avventurose. Ma passati i quattro giorni, scopri che tutto ciò che ti era apparso fin troppo semplice ed elementare esigerebbe un periodo ben più lungo e certamente non i normali mezzi della osservazione politica per trarre un'analisi e un giudizio aggiornati su ciò che qui accade.

Il giorno stesso del mio arrivo da Phnom Penh il Ministero delle Informazioni aveva organizzato una spettacolare conferenza stampa per denunciare che il Nord Vietnam continua a violare gli accordi di Ginevra mandando truppe regolari a spalleggiare quella che viene chiamata la sedizione del « Pathet Lao » e servendosi dei territori laotiani che sfuggono al controllo dell'esercito reale per far transitare uomini e materiali diretti al Vietnam del Sud. La famosa cosiddetta « Pista Ho Chi Min ». Ai giornalisti sono stati presentati dei prigionieri qualificandoli come vietnamiti del Nord e si è gridato alla provocazione contro le « corrette e sincere » posizioni di neutralità del governo di Vientiane.

Una mossa, come si vede, assolutamente proamericana, fondata su falsi argomenti e mirante in realtà a due obbiettivi: da un lato, a giustificare ciò che tutti sanno ma che ufficialmente si nega, vale a dire la presenza di armi e di « specialisti » americani nel Laos; da un altro lato, a dare una base, se non di legittimità, di necessità ai terribili bombardamenti che la aviazione strategica USA scatena ogni giorno dalle piste di lancio thailandesi su tutta la enorme fetta di Laos che va giù per lungo dalle frontiere nord, con la Birmania e con la Cina, alle frontiere sud, col Vietnam, al di sotto del 17. parallelo.

Mentre a Vientiane il portavoce del Ministero delle Informazioni teneva la sua conferenza stampa, alle Nazioni Unite il principe Suvanna Phouma, Presidente del Consiglio del Regno del Laos, faceva eco a tutto ciò, ma arrivato al punto di trarne le debite conclusioni e di accettare la richiesta americana di prolungare la costruzione della linea Mac Namara (il famigerato sbarramento elettronico che dovrebbe dividere stabilmente in due il Vietnam) fino al Mekong, attraverso tutto il Laos, rispondeva con un no assai fermo e riproponeva il tema della neutralità.

A Vientiane gli osservatori stranieri hanno dato più peso a questo no che alla ennesima accusa ad Hanoi di aver violato il territorio laotiano. Ciò non significa, tuttavia, che la politica ufficiale del governo di Vientiane non si sia gravemente deteriorata negli ultimi tempi e non minacci di deteriorarsi ancor più lasciando agli americani la possibilità di strappare sempre maggiori concessioni e soprattutto favorendo i loro interessi strategici.

Non potendo avere di più per il momento, vale a dire non potendo creare nel Laos lo stesso artificio politico che ha permesso loro di intervenire nel Sud Vietnam, gli USA si accontentano di mantenere in questa parte della ex Indocina francese una situazione di continua, franante instabilità politica cui fa riscontro, sotto l'appariscente e superficiale ammassamento di alcune merci di consumo nella capitale, una spaventosa arretratezza e miseria nel resto del paese.

Fino a dieci anni fa Vientiane era ancora un agglomerato di case di paglia e legno. Basta superare di qualche chilometro la cinta dell'abitato per trovarsi in una campagna (risaie e fitta foresta tropicale) dove le condizioni di vita sono ancora quelle di alcuni secoli or sono. Ma anche lì (sono andato una sera lungo il Mekong davanti alla frontiera thailandese) si trova il riflesso del distorto e caotico sviluppo della città. I figli più intraprendenti delle famiglie contadine che abitano sulle palafitte e dormono in promiscuità tra i fumi dello sterco di bufalo, sono andati a lavorare a Vientiane come boys in qualche ristorante o lupanare e stanno comprando a rate una motocicletta giapponese. E' lì, lustra come se fosse appena uscita di fabbrica. Le stanno attorno torme di bambini nudi, infangati, denutriti, che ti guardano con occhi di terrore e subito scompaiono piangendo nel folto dei cocchi, dei bambù e dei banani. Solo i più coraggiosi ti vengono incontro, si genuflettono, uniscono le mani alla maniera buddista e cominciano a piegare la testa fino a terra ininterrottamente: è il loro modo di chiedere qualche kip, la moneta del reame.

Detto questo si è già detto molto della situazione economica del Laos a distanza di oramai tredici anni dalla fine della presenza coloniale francese e di cinque anni dagli accordi di Ginevra e Zurigo del 1962 che sulla base di una garanzia internazionale avrebbero dovuto consolidare il potere di un governo espresso dalle tre forze fondamentali che avevano collaborato alla nascita della nazione indipendente: la destra nazionale, il centro neutralista, la sinistra rivoluzionaria, ovvero il « Neo Lao Hak Sat » (Fronte nazionale laotiano) noto anche col nome di « Pathet Lao » che vuol dire semplicemente Patria laotiana.

Il governo tripartito ha funzionato un anno o poco più. Punto fondamentale del suo consolidamento avrebbe dovuto essere la fusione delle tre forze armate in un esercito nazionale e la estensione di una amministrazione unica a tutto il territorio nel quale abitano i quattro milioni di laotiani.

Se il governo tripartito avesse mantenuto fede ai suoi impegni, oggi il Laos si troverebbe ad essere in una situazione assai simile a quella della Cambogia, non ci sarebbero « specialisti » americani sul suo territorio e il suo sviluppo economico pur giovandosi degli aiuti di tutti non dovrebbe sottostare a condizioni politiche da parte di nessuno. Ma, come è tragicamente noto, nel 1963 la « guerra speciale » condotta dagli USA nel Vietnam è stata trasformata in « guerra locale », in aggressione massiccia e in impegno militare crescente in uomini e in mezzi. E' nell'aprile di quello stesso anno, che Kimim Pholsena, ministro degli Esteri laotiano, membro del partito di centro di Suvanna Phouma, uomo definito dagli stessi dirigenti del « Pathet Lao » come « un combattente infaticabile per la pace e la neutralità del paese », viene assassinato da parte della destra. Non è difficile intuirne per ordine di chi.

Di qui l'apertura di una situazione che avrebbe potuto portare in breve tempo a un totale rovesciamento di impostazione politica nel senso di un repentino passaggio del Regno del Laos sotto l'egida americana dopo un sanguinoso putsch reazionario, se, pur proclamandosi fedeli alla impostazione del governo tripartito e anzi reclamandone la ricostituzione in piena autonomia e libertà, i ministri del « Neo Lao Hak Sat » non avessero abbandonato Vientiane e non si fossero istallati in quella parte del paese che è tuttora controllata dall'esercito popolare rivoluzionario.

Ecco dunque nel Laos, il cui re Savang Vathana, risiedente a Lang Prabang, continua a essere il sovrano da tutti riconosciuto e che tutti riconosce emettendo continui appelli alla unità e alla concordia nazionale, la presenza di un governo carente di quattro ministri in carica ma che non trova nel suo seno l'accordo politico per dichiararli decaduti, e carente di una delle forze fondamentali che ne garantivano la rappresentatività e la legittimità internazionale. Ed ecco anche la parte più vasta del paese controllata da un esercito popolare rivoluzionario e da un movimento politico i quali chiedono al governo e al suo capo, il principe Suvanna Phouma, di tornare ai principi che dettero luogo alla sua nascita con l'accordo tripartito del 1962. Per farvi ritorno, essi aggiungono garantendo al paese la pace interna e la difesa da ogni attacco esterno, occorre prima di tutto mettere fine incondizionatamente e totalmente alla presenza americana sul territorio nazionale.

La responsabilità americana sta anche nel Laos in prima fila. E nel Laos, come nel Vietnam, essa coinvolge le sorti del mondo. Ma il mondo deve convincersi che nel Sud-Est asiatico è assai difficile che la legge del più forte riesca a trionfare senza aver prima prodotto un barbaro, irreparabile baratro dove la pace sarebbe inghiottita inevitabilmente. Ne ho avuto conferma ancora una volta parlando col comandante Soth Phet Raci, rappresentante del principe Suphanovong a Vientiane, capo del presidio armato del « Neo Lao Hak Sat », che tuttora risiede nella capitale e che nessuno ha né il coraggio né l'interesse di tentare di disarmare. Esso non è soltanto un simbolo del reale equilibrio delle forze sul quale il Laos si regge, ma potrebbe diventare, in caso di necessità, un micidiale punto di raccolta della resistenza popolare in città. Soth Phet Raci mi ha detto: « Noi siamo qui recintati e isolati a reclamare col diritto del " Pathet Lao " il diritto di tutto il popolo laotiano al rispetto degli accordi internazionali. Perché questo avvenga, gli americani devono cessare ogni intervento aggressivo. Se il centro e la destra chiameranno ufficialmente gli americani in armi, come ha fatto il governo fantoccio di Saigon, ebbene anche noi saremo autorizzati a chiamare gli amici che decideranno di venirci in aiuto. E' questo che si vuole? ».

Antonello Trombadori

Protesta della PAX

Wiszynski discrimina i cattolici polacchi

Un memorandum inviato dall'Associazione Cristiano sociale di Varsavia al III Congresso dell'Apostolato laico

Con un memorandum che chiede la « rinuncia da parte della gerarchia a tutte le discriminazioni dei laici e delle organizzazioni dei cattolici laici, il cui atteggiamento e la cui attività, in campo politico e sociale, non siano conformi al punto di vista dei rappresentanti della gerarchia, per motivi che non hanno nulla a che vedere con i principi dell'ordine morale », l'Associazione Cristiano Sociale polacca, ha inteso protestare in questi giorni presso la presidenza del III Congresso Mondiale dell'Apostolato Laico, per la esclusione, dalla delegazione polacca, di alcuni membri aderenti all'Associazione, PAX.

Il memorandum appare in evidente polemica con il cardinale primate Stefano Wyszinski e con quella parte della gerarchia ecclesiastica polacca che non perde occasione per operare appunto questo tipo di discriminazione in Polonia, dove esistono ambienti ed organizzazioni cattoliche, che intendono partecipare attivamente alla vita sociale e politica del Paese e che non concordano con l'atteggiamento retrivo del primate, in eterna polemica e in aperta opposizione al regime popolare.

Il memorandum, dopo aver auspicato « una graduale eliminazione delle cause che fanno sì che la gerarchia e il clero, siano in gran parte un ambiente chiuso, troppo staccato dalla realtà che li circonda », sottolinea « l'importanza della partecipazione dei cristiani alla vita pubblica in ogni paese, in ogni regime, in ogni circostanza ».

La Francia non voterà per l'ammissione della Gran Bretagna al MEC

PARIGI, 20.

Il punto di vista francese sulla ammissione della Gran Bretagna al MEC è stato espresso oggi dal ministro degli Esteri, Couve de Murville. Egli ha dichiarato che i sei paesi membri del MEC dovrebbero guardare alla « sostanza e non alla procedura » della richiesta britannica di far parte del Mercato comune europeo.

E' noto il giudizio francese sul problema: le personalità di governo hanno più volte sottolineato la loro contrarietà all'ingresso della Gran Bretagna nel MEC perché Londra è troppo legata agli Stati Uniti.

Lunedì e martedì prossimi in una speciale riunione al Lussemburgo, i ministri degli Esteri dei « sei » dovranno appunto prendere in esame la domanda di ammissione inglese, e la Francia, oggi, ha ribadito attraverso Couve de Murville, il suo parere contrario.

Dediti agli stupefacenti l'85% dei soldati USA nel Vietnam

WASHINGTON, 20.

John Steinbeck, figlio del noto scrittore americano e reduce dal Vietnam, ha dichiarato che l'85 per cento dei soldati americani nel Vietnam fanno uso di « marijuana ». Il giovane è stato arrestato nei giorni scorsi dalla polizia di Washington per detenzione illegale di stupefacenti. Nel suo appartamento la polizia ha sequestrato un certo quantitativo di « marijuana » e il manoscritto di un articolo in cui il giovane Steinbeck parla dell'uso della « marijuana » da parte dei soldati.

Dure condanne di otto lavoratori antifranchisti

MADRID, 20.

Otto lavoratori baschi sono stati condannati oggi dal tribunale di Madrid a pene varianti da un minimo di sei mesi a un massimo di quattro anni di carcere perchè riconosciuti colpevoli di « propaganda illegale ». Altri tre lavoratori sono stati prosciolti da ogni accusa. Gli undici lavoratori erano stati arrestati l'8 e il 14 dicembre del '66 mentre distribuivano opuscoli clandestini contro il referendum del 14 dicembre.

Direttori: MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile: Sergio Pardera

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma — L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA (versamento sul c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano - I numeri (con il lunedì) annuo 18 150 semestrale 9 450 trimestrale 4 900 - 6 numeri annuo 15 600 semestrale 8 100 trimestrale 4 200 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 13 100 semestrale 6 750, trimestrale 3 500 - Estero: 7 numeri annuo 29 700 semestrale 15 250 - 6 numeri: annuo 25 700 semestrale 13 150 - RINASCITA annuo 6 000, semestrale 3.100 Estero: annuo 10 000, sem 6.100. VIE NUOVE: annuo 7.000, sem 3.600 Estero: annuo 10 000, semestrale 5.100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: I numeri annuo 29 600; 6 numeri annuo 27.200 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: ann 9 000 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I (Società per la Pubblicità in Italia), Roma Piazza S Lorenzo in Lucina n 26, e sue succursali in Italia - Tel 638 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L 250 Pubblicità Redazionale o di Cronaca: feriali L 250, festivi L 300 Necrologia Partecipazione L 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L 500, Legali L 350

Stab Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19

quante volte ve l'hanno detto?

queste parole non servono piú

ecco la sicurezza

PURA LANA VERGINE

ora potete sapere di che cosa è fatto il vostro abito: prima di comprare guardate bene che ci sia il marchiolana. Vi garantisce che filati, tessuti, confezioni, maglierie, coperte, tappeti sono fatti con la lana migliore del mondo: la "pura lana vergine"

PROPAGANDA L.W.S. (SEGRETARIATO INTERNAZIONALE LANA) 4844

PROSSIMO INIZIO CORSI A.S. 1967-68
Autorizzazione Ministero della P.I.
TAGLIO E CUCITO
SCUOLA BELLI - CARDON (W.B.C.) Livorno
AMPIA POSSIBILITA' FREQUENZA - CONSEGUIMENTO OGNI GRADO D'IDONEITA': DOMESTICA, ARTIGIANA E PROFESSIONALE - ATTESTATI
Informazioni: Piazza della Vittoria (Magenta), 38 - Tel. 23714

COLLEGIO MANIERI
Istituti parificati:
MEDIA - GINNASIO - LICEO CLASSICO - SCIENTIFICO - ARTISTICO - ISTITUTO COMMERCIALE E PER GEOMETRI
CORSO DI RECUPERO ANNI SCOLASTICI
ROMA - Via Faleria, 21 - Tel. 778-032

ASSICURATI ANCHE TU
OGNI GIORNO
la continuità dell'informazione aggiornata, veritiera e rispondente agli interessi dei lavoratori
abbonandoti a
l'Unità